«[…] p.s. Del resto tutto bene, a parte che la fortuna aiuta gli audaci, ma punisce gli indecisi, e con me non sa come comportarsi».
(Vic Damone, 1997)

«Scordo sempre tutto, meno quello che vorrei dimenticare davvero».
(*Il Gazzettino*, 9 marzo 1997)

«Cerco di rappresentare la vita nei suoi aspetti più semplici che spesso sono quelli più trascurati. Mi piace raccontare le cose attraverso immagini forti che colpiscona l'immaginazione dell'ascoltatore; le mie canzoni esprimono sentimenti che ognuno può interpretare in modo diverso».
(*Il Giornale*, 2 marzo 1997)

«Milano mi fa venire in mente la polvere ma senza deserto. Anche quando c'è il sole capisci che da qualche parte è nascosta la foschia […] Mi sono trovato a pensare che la pioggia di Milano ha l'incredibile proprietà di non lavare, anzi sporca di più. Ma anche questa, vorrei precisare, é una visione poetica, non negativa. Mi piace Milano anche se noto le sue contraddizioni. A Dublino è rassicurante vedere la pubblicità di uomini che bevono birra. Qui invece ci sono questi cartelloni con donne bellissime in contrasto con la città che è oggettivamente bruttina. O forse solo triste per vocazione». […]
(*Vivimilano*)

«In fondo sono figlio delle feste paesane della mia infanzia».
(*L'Unione Sarda*, 19 luglio 1997)

«[…] Non posso non ricordare una serie di avvertimenti di Don Vito, perle di saggezza come 'sulla pietra che rotolla non si forma il muschio', 'la cera consuma e la processione non cammina' o la volta che brindò con il vino rosso dicendo "Io non cambio!", mentre gli altri versavano champagne…».
(*Mucchio*, 1997)

«In questo album (*Il Ballo di San Vito*), ci sono io al cento per cento: per la prima volta ho la sensazione di potermi vedere all'interno del disco a figura intera. Nei precedenti album non ero mai completamente soddisfatto di me, e così a volte neanche le canzoni mi convincevano, così come gli arrangiamenti. Era come se ci fosse dentro soltanto una parte de me: adesso invece l'obiettivo mi sembra più a fuoco, la musica che è uscita dalle sessions è esattamente come la volevo e di questo devo ringraziare anche i musicisti che hanno lavorato al disco».

(*Europa*, 1997)

«Le canzoni sono vita riassunta e scrivere significa curare una ferita».
(*Elle*, aprile 1998)